

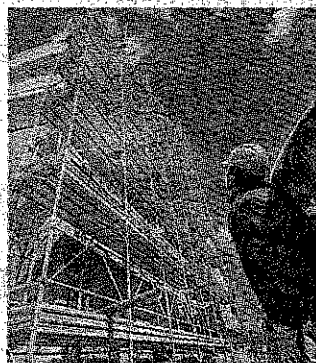
CRISI OGGI LA PROTESTA DEI SINDACATI

Ance: è giusto scendere in piazza per salvare l'edilizia

«I costruttori esprimono il loro sostegno alla manifestazione indetta oggi a Roma dai sindacati di categoria per denunciare la grave crisi del settore.

«Stiamo denunciando da tempo la gravissima crisi nella quale ormai versa senza alcun segnale di ripresa uno dei settori più importanti dell'economia del Paese» sottolinea il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti che giovedì ha inviato al presidente del Consiglio, Mario Monti, una lettera nella quale si chiede di determinare lo stato di crisi del settore e di avviare tutti gli interventi necessari per salvare centinaia di imprese dal rischio chiusura ed evitare la perdita di altre migliaia di posti di lavoro. In primo luogo i costruttori chiedono che si trovino soluzioni concrete per il grave problema dei ritardati pagamenti, per allentare la stretta creditizia e per liberare risorse già stanziata ma non ancora trasformate in cantieri.

«Per queste ragioni l'Ance condivide i motivi che hanno spinto Filca-Cisl, Fillea-Cgil e Feneal-Uil a indire una manifestazione di protesta» commenta Buzzetti, ricordando che un anno e mezzo fa gli stessi costruttori furono protagonisti insieme ai sindacati e alle altre sigle della filiera riunite sotto il simbolo degli Stati generali delle costruzioni di una importante e partecipata manifestazione di protesta organizzata di fronte al Parlamento per chiedere alla politica di rimettere al centro dell'agenda del Paese il settore dell'edilizia. «Da allora, nonostante l'atten-



Sindacati edili Oggi la protesta.

zione e alcuni segnali incoraggianti avuti da parte del governo e delle forze parlamentari, nulla o poco più è cambiato e il tempo a disposizione è ormai scaduto».

La situazione del settore edilizia «è drammatica» e «allo stremo», rimarca Buzzetti.

«C'è una crisi durissima», spiega - ma dato che i posti nell'edilizia si perdono un po' alla volta e non c'è il classico caso della fabbrica che chiude, non si dà risalto». Invece, ha insistito, «siamo al quarto anno di crisi capillare in tutta Italia», anche a causa dei debiti della Pa.

Aree nelle quali lavorare, ha proseguito il presidente dei costruttori, non mancano: dal ritardo infrastrutturale, che è «notissimo», al dissesto ideologico, agli interventi sugli edifici per l'efficienza energetica. Insomma, ha osservato, «c'è moltissimo da fare». Ma occorre anche intervenire sul massimo ribasso, che «è una piaga terribile», di cui approfittano coloro che «alla disperata fanno ribassi impossibili o chi vuole mettere soldi sporchi».